

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 20-21-22/10/2007

ARGOMENTI:

- L'Uisp incontra i ministri Giovanna Melandri e Paolo Ferrero (3 art.)
- Sancita dall'Unione Europea la specificità dello sport (2 art.)
- Diritti TV: le difficoltà dell'accordo
- Il confine che separa lo sfottò dal razzismo
- Il calcio compie centocinquant'anni
- Lo sport migliora anche l'intelligenza
- Rapporto 2007 sulla salute del bambino in Italia: allarme obesità
- Sport e disabilità: una giornata di immersioni nel Mar Ligure
- Riforma sull'editoria: la mappa 2007 dei contributi pubblici

CONI: MINISTRO FERRERO 'HA TROPPI FONDI, VA RIORGANIZZATO'

ANSA) - ROMA, 19 OTT - Il Coni "ha troppi fondi, gli andrebbero tagliati" a vantaggio dello sport dei cittadini e dei ragazzi. E' la posizione del ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, intervenuto oggi all'assemblea nazionale dell'Uisp, circa le risorse destinate al comitato olimpico italiano. Il ministro Ferrero, che ha parlato fra gli applausi dei circa 370 delegati dell'associazione, pur precisando che la questione non è di sua competenza ha detto: "Il sistema delle risorse nello sport andrebbe riorganizzato affidandone meno al Coni che si occupa di sport ad alto livello così da destinarne di più a quello dei cittadini, delle scuole, dell'associazionismo". A suo avviso, serve un "ridimensionamento" del Coni e per questo "bisogna avere il coraggio. Servono più risorse per permettere alla società civile di organizzarsi". Sulla spesa per le attività sportive - dice Ferrero - sarebbe opportuno, creare delle "sinergie" fra il fondo per lo sport, il fondo per le politiche sociali, i fondi dei comuni. "Lo sport - ha aggiunto il ministro - è un diritto di cittadinanza, un elemento che favorisce la tessitura sociale fra la popolazione. E' decisivo lavorare sullo sport dal versante dell'inclusione sociale". E' necessario inoltre investire nello "sport amatoriale" e per questo è anche necessario lottare contro l'uso del doping degli sportivi di professione per l'immagine che ne deriva fra l'opinione pubblica. (ANSA).

SPORT: INTESA GIUSTIZIA-UIISP, ATTIVITA' PER MINORI DETENUTI

ROMA (ANSA) - ROMA, 19 OTT - Il ministero della giustizia si impegna a migliorare ed avviare progetti per la pratica sportiva dei ragazzi detenuti. E' la finalità di un protocollo d'intesa siglato oggi fra il Dipartimento per la giustizia minorile del ministero e l'Uisp (Unione italiana sport per tutti). L'associazione sarà partner del dicastero in questo percorso educativo e formativo.

I due soggetti favoriranno, fra l'altro, l'avvio di progetti, programmi, attività e percorsi di educazione alla legalità attraverso lo sport, di inserimento dei minori nei circuiti educativi delle società sportive, di formazione professionale ed accompagnamento lavorativo. Ministero ed Uisp insieme progetteranno iniziative locali, nazionali ed europee destinate a reperire risorse per il rafforzamento delle attività a favore dei minori nell'area penale. Il ministero, dal canto suo però, "si impegna ad individuare risorse nell'ambito del bilancio dello stato e secondo le disponibilità del momento per dare continuità e diffondere le attività dell'Uisp".

Il protocollo istituisce anche un gruppo di coordinamento nazionale del quale faranno parte tre persone appartenenti alla Uisp e tre al ministero per monitorare e valutare i risultati delle attività promosse. (ANSA).

DETENUTI REBIBBIA SCRIVONO A FERRERO, SPORT E' ANCHE NOSTRO ROMA

(ANSA) - ROMA, 19 OTT - "Lo sport è democraticamente di tutti, anche nostro". In una lettera diretta al ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, i detenuti di Rebibbia riaffermano la funzione sociale e rieducativa dell'attività sportiva in carcere e che svolgono riuniti in una polisportiva, la Albatros. La missiva è stata consegnata al ministro dall'Uisp (unione italiana sport per tutti) nel corso della sua assemblea nazionale. Ferrero ha espresso sostegno all'iniziativa dei detenuti ed ha ricordato di aver conosciuto qualcuno di questi sportivi per aver partecipato con loro anni fa ad una camminata.

"Cosa sarebbe - dicono i detenuti - un carcere senza lo sport? Lo sport è la panacea allo stress, non un placebo. E' grazie allo sport che si superano le barriere ideologiche, che si impara a convivere nella multietnia, a rispettare il perdente. In carcere l'antagonismo non prevale sul rispetto, il tifo è fine a se stesso, l'impegno diventa disciplina. Gli anziani giocano a bocce, i più esperti a tennis, i più alti a pallavolo, gli edonisti fanno palestra, i calciofili una partita, i più rigorosi il corso da arbitri, tutti una camminata. Anche chi ha fatto uso di stupefacenti si allontana dalle droghe e corre, suda, si diverte. Lo sport non permette di dimenticare il mondo, ma ti fa sentire meglio con te stesso. Ed è questo che consente di evadere per sentirsi come gli altri, a volte addirittura migliori.

Lo sport crea le condizioni per apprezzare una vita spesso abusata". (ANSA).

L'Europa in soccorso di nazionali e vivai

Introdotta una norma sulla «specificità dello sport» Ecco perché può arginare l'invasione degli stranieri

Soddisfazione generale del mondo dello sport: da Blatter a Platini al presidente del Cio Rogge. La decisione è destinata a porre un freno alle logiche commerciali: ma ci vorrà tempo, almeno un anno e mezzo.

Pagina 9

CARLO LAUDISA
claudisa@gazzetta.it
MILANO

A Lisbona ha vinto lo sport. L'Unione Europea, nel trattato che darà una nuova Costituzione ai 27 Paesi membri, ha sancito la «specificità» dello sport. In particolare l'articolo 124 A recita: «L'Unione Europea dovrà contribuire alla promozione delle attività sportive, tenendo conto della specifica natura dello sport, delle sue strutture basate sull'attività volontaria e della sua funzione sociale ed educativa». E prosegue: «La dimensione europea va sviluppata anche nello sport, promuovendo l'imparzialità nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili del settore sportivo, e proteggendo l'integrità fisica e morale degli atleti e delle atlete, specialmente tra i più giovani». Un passaggio molto atteso che è stato salutato con toni generalmente positivi (in alcuni casi con entusiasmo) dai vertici dello sport e del calcio in particolare.

LA GRATITUDINE DI ROGGE Il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Jacques Rogge lo ha definito «un passo storico che dovrebbe dare mag-

giore autonomia alle federazioni internazionali». Nel dirsi «grato» a nome del movimento olimpico, il presidente del Cio Rogge ha aggiunto: «Sicuramente si tratta di un momento importante. Prima dell'intesa il Cio e le federazioni avevano espresso preoccupazione per le sorti delle discipline sportive in assenza di eccezioni sui principi del libero mercato all'interno dell'Unione Europea.

L'ENTUSIASMO DI BLATTER «La Fifa ha condotto una lunga campagna per il riconoscimento della natura specifica dello sport e la riforma del Trattato Europeo dimostra che il Consiglio dell'Unione ci ha ascoltati». Joseph Blatter, presidente della Fifa ha voluto così commentare l'intesa di Lisbona. «Ringrazio i capi di Stato e di governo dei Paesi membri dell'Unione per il loro supporto — ha aggiunto Blatter — È un grande evento cruciale per la ge-

stione dello sport in generale e in particolare per il calcio».

IL PLAUSO DI PLATINI «È uno sviluppo positivo, al pari del riconoscimento delle strutture dello sport esistenti in Europa. Attendiamo con ansia l'applicazione pratica di tali principi e lo consideriamo un passo in avanti molto importante verso la definizione concreta della specificità dello sport», la reazione del presidente dell'Uefa, Michel Platini. Ma nelle parole del presidente dell'Uefa si nota maggiore cautela, a riprova che il cammino da percorrere è ancora lungo. Al proposito va ricordato che già nel 2000 a Nizza c'era stata una dichiarazione di principio sul tema della specificità dello sport. Fu così tutto rimandato al Trattato di Roma del 2004. Ma quell'accordo naufragò su temi più politici all'indomani della bocciatura nei referendum popolari di Francia e Germania. Si è così arrivati al successo di Lisbona in cui Sarkozy e la Merkel hanno spinto per la nuova Costituzione Europea.

IL NUOVO LIBRO BIANCO A questo punto il prossimo appuntamento è per il 25 ottobre, sempre a Lisbona. I 27 ministri dello sport dei governi dell'Unione Europea si ritroveranno per discutere del libro bianco sullo sport approntato da Jan Figel, commissario europeo per la Cultura e lo Sport. Con il nuovo Trattato il libro bianco dovrà essere aggiornato alla luce dell'introduzione dell'art.124 A. Il grande viaggio continua.

LA GAZZETTA dello SPORT

20-10-2007

Storico: l'Europa riconosce la specificità dello sport

LE REAZIONI AL VERTICE

Petrucci applaude «E' stato premiato l'impegno italiano»

Il presidente **Coni**: «E' un gran giorno per lo sport». La ministro **Melandri**: «Si separano così lo sport e l'economia»

GIANNI BONDINI

L'Europa riconosce (art 124 A del trattato Ue) la «specificità dello sport». Aumenta l'autonomia e lo sport, che a questo punto dovrebbe trovare posto nella nostra Costituzione, non è solo un affare. È un riconoscimento europeo atteso da tempo dal vertice dello sport italiano. E nelle reazioni a caldo nessuno nasconde la propria soddisfazione

CONI Il presidente del comitato olimpico italiano Gianni Petrucci è il primo a commentare: «Questo è un grande giorno per lo sport. Siamo stati dei buoni profeti e soprattutto tempestivi. Del resto, l'Italia è stata tra i primi Comitati Olimpici a battersi in favore di questa specificità che ora dovrà essere esplicitata nel dettaglio. Desidero ringraziare il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, e il Ministro degli

Esteri, Massimo D'Alema, per l'impegno che ci hanno messo in questa decisiva riunione a Lisbona. D'ora in avanti le federazioni internazionali e quelle nazionali dovranno lavorare per formulare le nuove strategie che non potranno discostarsi da quelle linee guida a suo tempo indicate anche dal Consiglio nazionale del Coni». Più spazio agli atleti cresciuti nei vivai e alle nazionali.

MINISTRO «Esprimo la mia più viva soddisfazione per l'approvazione da parte del Consiglio Europeo della modifica del Trattato Ue che introduce uno specifico articolo sullo sport — dice la ministro dello Sport, Giovanna Melandri —. Siamo alla conclusione di un percorso iniziato nel 2000 con la dichiarazione di Nizza su questa "specificità" e sulla sua funzione sociale ed educativa dello sport. Si separano in maniera chiara gli ambiti sportivi da quelli economici evitando il rischio

che questi ultimi stravolgano il vero significato dello sport. Non resteremo in attesa fino all'entrata in vigore delle modifiche del Trattato, che avverrà nella primavera del 2009. Contiamo di utilizzare il tempo che ci separa da quella data. Già la settimana prossima alla riunione dei Ministri dello Sport a Lisbona discuteremo le proposte, vagliate in queste settimane con il mondo sportivo italiano, che ho presentato ai miei colleghi europei per rafforzare il piano di azione».

CALCIO Anche il presidente Figc Giancarlo Abete accoglie con piacere il riconoscimento europeo: «Sono soddisfatto e fiducioso. Così si separano nettamente il valore etico ed educativo dell'attività sportiva dall'attività commerciale ed economica che riguarda quasi esclusivamente lo sport professionistico. Tutto ciò rafforza e aumenta l'autonomia a tutela del nostro mondo».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/10/2007

Diritti Tv, ecco perché è difficile trovare l'accordo

ARRIVERE
DELLO SPORT
20/10/2007

► Cosa impedisce alla serie B di avere un contratto televisivo?

Lo ha detto senza giri di parole il presidente dell'Ascoli, Benigni: quel campionato non interessa a nessuno. La Lega, però, i calcoli li ha sbagliati lo scorso anno quando la presenza delle Grandi avrebbe consentito di strappare un accordo biennale semmai incassando meno nell'immediato. Invece furono incamerati i 38 milioni confidando nello «stellone».

► 2) Chi impedisce la conclusione della trattativa a 4 (Lega, Rai, Sky, Telecom)?

I soldi. La Rai è pronta a mettere nel piatto qualcosa a patto di recuperare un po' di quattrini attraverso la vendita di 12 partite del prossimo Europeo a Sky. Sky a sua volta considera i due problemi separati, anche perché sull'acquisto di quelle gare vuole attendere la partita dell'Italia con la Scozia: è evidente che il prezzo del pacchetto varia a seconda della presenza o dell'assenza degli azzurri nella competizione svizzero-austriaca.

► 3) Perché la B fatica a trovare degli acquirenti televisivi?

Perché il campionato non ha riconquistato l'appello che aveva una decina di anni fa, perché la Lega (dominata dalle Grandi) e le Tv hanno spostato tutto il loro interesse sul campionato (di vertice) e sulla Champions League, perché potendo contare sui soldi che arrivavano dalla serie A i presidenti di B non hanno mai messo mano alla riforma del torneo e quando hanno dato l'impressione di pensarci (la scorsa estate) hanno immediatamente battuto in ri-

tirata.

► 4) Nel confronto tra Ministero per lo Sport e Lega come peserà la serie B invenduta?

Si trasformerà nella leva per limitare al minimo il contributo che la nuova legge sulla vendita collettiva dei diritti prevede a carico della Lega di Milano. Antonio Matarrese ha detto chiaro e tondo al ministro Giovanna Melandri che loro al massimo potrebbero arrivare a un 2 per cen-

to dei ricavi televisivi (alle cifre attuali circa tredici milioni).

► 5) Come verrà divisa, in base alla nuova legge, la torta televisiva?

La norma al momento indica un principio: una quota dei ricavi (quella prevalente) deve essere distribuita in parti eguali, una in base al merito (classifica), l'ultima in virtù del bacino d'utenza. Mancano, però, le percentuali. La Melandri aspetta una propo-

sta della Lega, la Lega fatica a trovare l'accordo. Di qui l'ultimatum del Ministro: o a Milano trovano l'accordo entro il 4 novembre o provvederà il ministero «a dare i numeri».

► 6) Perché entro il 4 novembre visto che per vendere i diritti collettivamente bisognerà aspettare il 2010?

Perché l'attuazione della legge dipende dai decreti delegati che la Melandri intende portare al-

l'approvazione del Consiglio dei Ministri del 9 novembre.

► 7) La Melandri terrà fede all'ultimatum?

La situazione politica generale, la precarietà del Governo Prodi induce a pensare che difficilmente il Ministro forzerà la mano.

► 8) Perché in Lega la strada verso l'intesa è in salita?

Perché tutti hanno motivo per guardare

al vicino di banco con diffidenza. Le società medio-piccole vedono nelle Grandi i soggetti che con la vendita individuale hanno prodotto la distribuzione dei ricavi televisivi più squilibrata d'Europa; le Grandi, che hanno consolidato in un decennio un certo livello di entrate, faticano a lasciare sul tavolo una parte di quattrini dei loro attuali budget e temono colpi di mano in qualche maniera persecutori (la «trombatura» di Cobolli Gigli è stata interpretata come un segnale poco rassicurante).

► 9) Ma perché è così complicato stabilire l'entità delle tre quote?

Perché tanto per cominciare non c'è accordo sulla base di calcolo. Ufficialmente, il calcio italiano ricava dai diritti televisivi 650 milioni. In realtà, aggiungendovi i diritti di prelazione e alcune particolari amichevoli si arriva a 800. Poi se la classifica è un dato oggettivo, meno oggettivo è il bacino di utenza e l'ampiezza rispetto a una singola squadra cambia se si prende in considerazione il dato relativo agli abbonati o quello indicato nelle indagini demoscopiche o i trofei vinti.

► 10) Chi perderà e chi guadagnerà?

Perderanno le Grandi e guadagneranno le piccole. Matarrese ritiene che per evitare sofferenze può essere sufficiente aumentare i ricavi raggiungendo quota un miliardo. Ma la legge può anche essere una occasione per cercare altre fonti di entrata, a cominciare dallo stadio, riequilibrando in chiave europea i fatturati perché tanto in Inghilterra quando in Spagna le Tv incidono sui bilanci delle società per meno del 40 per cento, al contrario dell'Italia dove in alcuni casi si è abbondantemente sopra il sessanta.

IL CONFINE CHE SEPARA LO SFOTTÒ DAL RAZZISMO

DIPENDE dai punti di vista. I giornali non sono esenti da errori, anche grossi a volte. Ma non è una consolazione leggere, venerdì, che Italia.it, il portale voluto da Lucio Stanca quand'era ministro per l'Innovazione e costato 45 milioni di euro, è così pieno di strafalcioni da aver indotto Rutelli a richiedere l'intervento della Corte dei Conti. Benedetti ragazzi, mettere il Monte Rosa in Lombardia e Portofino nel Ponente ligure già non è leggero, ma non dare coste all'Abruzzo è peggio, per non parlare della scomparsa delle Dolomiti e di San Marino. Qualche svarione era già stato segnalato: ad esempio «Pesaro, patria di Gioacchino Fellini». Ora Pesaro è patria di Federico Fellini, vuoi mettere? Certi dettagli, come l'Anas definita Associazione nazionale allevatori suini, farebbero pensare a un burlone che lo fa apposta. Però ci si può chiedere perché, in un paese che legge sempre meno, si debbano avere portali perfetti. Più del 60% degli italiani considera che la lettura sia una perdita di tempo. In effetti, una volta leggere (o studiare) portava qualche quattrino. Per vincere quei 5 milioni di lirette a

«Lascia o raddoppia?» bisognava sapere quasi tutto di lirica, o di geografia, o di Leopardi, o della Juventus mentre oggi si possono vincere 500 mila euro scegliendo il pacco 6 al posto del pacco 15 e in più con la soddisfazione di portare in tv a soffrire o gioire amici e parenti. Appena mi accorgerò che le trasmissioni invitano tutto il condominio dovrò prendere decisioni adeguate.

Dipende dai punti di vista, ma gli striscioni contro Napoli e i napoletani che hanno portato alla squalifica della curva interista a me sembravano e sembrano più pesanti di semplici sfottò (questa è l'opinione di Roberto Mancini) e quindi non ho nulla da ridire sulla decisione del giudice sportivo, che ha colpito un settore dello stadio e non tutto. Azzardo: mi pare che ci sia del metodo sia nelle sanzioni della giustizia sportiva sia nelle decisioni dell'Osservatorio del Viminale, che c'è (e non c'era da anni) un abbozzo di disegno collettivo per arginare la violenza. Che è dovunque (per cori razzisti 500 euro al Vallagarina, 3.000 al Fano). Non è bello giocare in stadi vuoti o semivuoti, su questo non si discute. Ma è necessario. Incoraggiante, in settimana, che l'Unione europea abbia riconosciuto la peculiarità dello sport. E' solo un piccolo passo ma nella direzione giusta: quella dello sport e non della merce. In-

fatti si lamentano solo i mercanti.

Dipende sempre dai punti di vista, ma mi piace un pezzo che comincia così: «La vita di Silvio Baldini è poesia: in controtendenza il modo di intendere il calcio. Il viaggio alla scoperta della sua Catania è pieno di sorprese e intriso di sentimento». E' la Gazzetta di venerdì, racconta di quanto Baldini ami il cinema e si serva di qualche spezzone ("La tigre e la neve") per motivare la sua squadra. Più avanti: «La vita catanese di Baldini è poesia perché è anche incontro con la natura: il lunedì è sempre dedicato alle battute di caccia nei boschi dell'Etna, ma lui va soprattutto per salutare gli uccellini, per vivere momenti di spensieratezza, per stare un po' con se stesso, libero dai moduli». E' tutto talmente poetico che non si capisce se agli uccellini Baldini invia un saluto o una rosa di pallini, c'è un "soprattutto" che fa pensare a san Francesco e un "battute di caccia" che va in senso opposto. In un clima così intriso di poesia non me la sento di dare voti, ma solo di parafrasare questo pezzo trasportandolo su un'ipotetica Gazzetta del pennuto. «Gli uccellini dell'Etna sono molto poetici e nei boschi vivono momenti di spensieratezza stando un po'

con se stessi (non hanno molte alternative). La loro spensieratezza tende a calare ogni lunedì, quando nei boschi arriva Silvio Baldini. Sanno che è un poeta, ma sarebbero più tranquilli se non avesse in spalla o in mano qualcosa che luccica. E non è carta stagnola e non sono paillettes. Che peccato, pensano gli uccellini dell'Etna, che quest'uomo così poetico non possa sentirsi libero dai moduli anche andando qualche lunedì a salutare i pesciolini».

Finalino inglese (fonte: Sun e di rimbalzo Corriere dello sport). Gli organizzatori di "Mayday for nurses", raccolta di fondi a favore delle infermiere britanniche, proponendo a ogni calciatore di serie A di devolvere una giornata di stipendio si aspettavano di incassare 1,5 milioni di euro, visto che la media degli ingaggi è di 977.000 euro annui, pari a 2.600 quotidiani. Ne sono arrivati circa 450.000, meno di un terzo. Per il Chelsea, ha fatto un versamento la squadra, ma nessun giocatore. Del Manchester Utd solo 2 (Giggs e Gary Neville), dell'Arsenal solo 3 (Walcott, Hoyte e l'ex Henry. Meglio il Liverpool, con 12 giocatori tra cui Gerrard e Crouch. Meglio ancora il Reading con 27 donatori e il West Ham con 26. Una sola rosa ha aderito al completo, quella del Fulham.

LA REPUBBLICA

21-10-2007

Fischio d'inizio a Sheffield

Centocinquant'anni
fa, il 24 ottobre 1857,
nella cittadina
inglese veniva
fondato il primo
Club di calcio

di Antonio Ghirelli

Lo Sheffield Club è stato il primo club calcistico del mondo, essendo stato fondato secondo testi discordi tra il 1853 e il 1855 e secondo almanacchi meglio documentati il 24 ottobre 1857, versione alternativa che naturalmente adottiamo perché ci consente di celebrare i centocinquant'anni della società più antica della storia. In realtà, almeno da sette anni, al momento della sua fondazione, il football si giocava in Inghilterra pressappoco come accade oggi, salvo dettagli marginali come la durata della partita, allora limitata a soli ottanta minuti, e l'altezza dei pali sotto i quali doveva passare il pallone ed era stabilita in due metri. Vigeva già, in partenza, la regola del fuorigioco, uno dei punti più sensibili e mutevoli del regolamento fino ai giorni nostri, che dà filo da torcere tanto agli arbitri quanto ai guardalinee e a noi cronisti, data la difficoltà di stabilire il margine effettivo di disturbo che il giocatore, proiettato oltre l'ultimo difensore avversario, arreca effettivamente al portiere.

Sempre nel mese di ottobre, il giorno 26 del 1863, tredici delegati in rappresentanza di undici club britannici si sarebbero riuniti a Londra, nella Taverna dei Frammassoni, per affrontare il proble-

ma dell'unificazione non solo delle società che già praticavano il gioco ma soprattutto delle regole. I fautori dell'uso delle mani nel trattamento del pallone realizzarono una scissione dando vita alla Rugby Union e conservando al confronto il tono leale ma violento dell'antica pratica medievale, lo *Hurling at Goal*. Gli altri si riunirono nella Football Association, dando vita al calcio moderno, destinato a conquistare nei decenni successivi un tale favore popolare su base planetaria che attualmente la Fifa, la Federazione internazionale, conta più aderenti delle stesse Nazioni Unite.

Sheffield, la città primigenita, è rima-

sta fino all'avvento della società post industriale un centro tipicamente operaio, una specie di Taranto o di Bagnoli, nel senso che dava vita a un complesso di fabbriche per la produzione dell'acciaio: i coltelli e le spade di Sheffield, situata ai piedi, dei Monti Pennini, nella contea dello Yorkshire meridionale, erano famosi in tutta l'Inghilterra. E la passione dei lavoratori e in genere di tutti gli abitanti del luogo per il calcio era tale che una trentina d'anni dopo la fondazione dello Sheffield Wednesday F.C. (un nome scelto, probabilmente, perché era nato di mercoledì), sorse un'altra società, lo Sheffield Unites Cri-

cket Club. Come il nostro vecchio e glorioso Genoa, fondato del resto da inglesi sul finire dell'Ottocento, affiancava la pratica del nuovo sport a quella del diffusissimo cricket, che tra noi continentali però non è mai riuscito a sfondare.

Il centro dello Yorkshire meridionale era tutt'altro che sonnacchioso e tradizionalista perché continuò a svilupparsi col passare degli anni e il mutare delle esigenze produttive. Nel 1905 aprì un'università destinata a farsi una discreta reputazione e un paio di buoni teatri. E quando, come è accaduto in Italia, molti anni più tardi ha dovuto prendere atto della crisi irreversibile della

produzione dell'acciaio in occidente, amara esperienza toccata anche a noi nonostante il brillante impegno nel Mezzogiorno del piano Senigallia, elaborato dalle Partecipazioni Statali, gli imprenditori di Sheffield l'hanno fronteggiata creando tre grandi impianti di sport invernali e lo Sheffield Ski Village, la più grande località sciistica del Regno Unito, costruita artificialmente.

Delle due società di calcio, quella più recente ha avuto più fortuna del club primigenio. L'United si è sempre barcamenato tra promozione e retro-

Nel 1863 i delegati di
Il società britanniche
si riunirono per
scrivere le regole. Così
nacque anche il rugby

cessione. I "Blades", le lame come l'avevano battezzata i giornali sportivi in omaggio alla sua veneranda industria, riuscirono a salire nella First Division soltanto nella stagione 1892-1893 e cinque anni dopo vinsero il campionato stabilendo un record finora imbattuto per una società promossa: imbattuti per trentasette partite consecutive! Infinite peripezie condussero il club addirittura in terza serie e più di recente non è andata molto meglio, se è vero che, dopo una fuggevole annata in First Division l'estate scorsa è retrocessa in Championship, una specie di Serie B.

Il palmarès dell'altro club cittadino, lo Sheffield Wednesday, è invece più sostanzioso: quattro titoli nazionali, tre coppe d'Inghilterra, una Coppa di Lega. Attualmente, però, milita nella Football League Championship, la famosa Seconda Divisione: ora come ora, in città, va meglio lo sci.

IL SOLE 24 ORE

21/10/2007

Lo sport migliora anche l'intelligenza

MABEL BOCCHI

Che l'esercizio fisico potenzi cuore e polmoni, aiuti a dimagrire, tonifichi i muscoli, renda più elastiche le articolazioni, faccia vivere più sani e più a lungo, lo si sa da tempo. In particolare diversi studi incentrati sulle persone più avanti negli anni, hanno mostrato una sensibile riduzione (addirittura un dimezzamento) del rischio di demenza per chi pratica abitualmente attività fisica. Un farmaco a buon mercato e alla portata di tutti che nel futuro può rivelarsi sempre più essenziale visto che nell'arco di 50 anni, in Italia, la popolazione di ultra65enni arriverà a rappresentare circa il 34% della popolazione totale, circa il doppio di quella attuale.

L'autentica scoperta viene però ora da tre ricerche in arrivo dagli Stati Uniti, il cui esito mostra che se praticato con costanza, lo sport, non solo previene il decadimento, ma migliora anche le funzioni del nostro cervello. Il movimento cioè sarebbe strettamente collegato a una migliore e più efficace salute cerebrale anche in età giovane e adulta, costituendo così una protezione a lungo termine.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20/10/2002

RAPPORTO Uno studio sulla salute dei minori in Italia dimostra che le disparità tra regioni sono elevate

Obesità, disturbi mentali, mortalità

Allarme per i bambini del sud del paese

di Nunzia Bonifati

I bambini italiani ingrassano, soffrono di disturbi mentali in misura preoccupante e nel Sud muoiono in percentuale doppia rispetto al Nord. A patire sono i più poveri, che mangiano male, non praticano sport, ricevono pochi stimoli dagli adulti e invece di giocare all'aria aperta stanno più spesso soli in casa davanti alla tv.

A disegnare i contorni di quella che dovrebbe essere l'età della spensieratezza è il Rapporto 2007 sulla salute del bambino in Italia, in uscita a dicembre, i cui dati sono stati anticipati al XIX Congresso nazionale dell'Associazione culturale pediatri, che si è svolto a Trani dal 18 al 20 ottobre. Le tendenze più al-

larmanti registrate dal Rapporto stilato dall'Istituto pediatrico Burlo Garofolo di Trieste sono quelle relative ai disturbi mentali. Ne soffre, in maniera permanente o episodica, dal 16 al 18 per cento di bambini e adolescenti. Il dato, non definitivo, riguarda i problemi gravi (autismo, schizofrenia, anoressia-bulimia) e quelli meno gravi catalogati come «disturbi» (iperattività, depressione, dislessia). «Questi ultimi spesso sono mal diagnosticati e sottostimati», precisa Giorgio Tamburlini, il direttore scientifico del Burlo Garofolo che ha presentato alcuni dati preliminari del Rapporto al congresso di Trani. «Per esempio, in molti casi i problemi dei bambi-

A soffrire di più i poveri, che mangiano male non fanno sport e passano ore davanti alla tv

ni dislessici sono a torto classificati comportamentali». Anche la depressione è spesso sotto diagnosticata. Si stima che ne soffre circa l'8 per cento di bambini e adolescenti italiani (il dato segue la media europea). «Purtroppo c'è carenza di strutture e servizi adatti a prendersi cura di questi bambini, e attualmente non disponiamo di dati epidemiolo-

gici sufficienti», si rammarica Tamburlini.

Nessun dubbio, invece, sulle evidenze di obesità e soprappeso. E anche in questo caso i poveri pagano il prezzo più alto. Nel Sud circa il 23 per cento dei bambini è in soprappeso, mentre nel Nord la percentuale, non meno allarmante, è del 17 per cento. La tendenza è davvero preoccupante: «L'obesità compromette la salute sia del bambino di oggi che dell'adulto di domani» spiega Tamburlini. «Sappiamo che le persone obese hanno una minore aspettativa di vita perché sono a maggior rischio di patologie quali malattie cardiovascolari e diabete». Una vera emergenza, che prefigura uno scenario allarmante. «Se il problema dell'obesità non si risolve, l'aspetta-

tiva di vita delle attuali giovani generazioni per la prima volta nella storia dell'uomo subirà un'inversione di tendenza: i bambini di oggi rischiano di vivere meno dei loro nonni e genitori», avverte Tamburlini.

Ma vi sono anche dati positivi che emergono dal Rapporto anticipato a Trani: ad esempio, il tasso di mortalità infantile è sceso al 3,85 per mille nati (la media europea è del 4 per mille) contro il 4,1 segnalato nel Rapporto del 2001. Anche qui, purtroppo, ci sono rilevanti discrepanze tra Nord (2,9 per mille) e Sud (4,8 per mille).

L'UNITA'

22/10/2007

DISABILITA'

19/10/2007

Una giornata di immersioni nel Mar Ligure

Camogli ospita la prima edizione di "M'immergo insieme", manifestazione paralimpica di subacquea. Un'attività che favorisce il recupero delle capacità motorie e post trauma

CAMOGLI (GE) – Nella località della Riviera ligure di Levante si svolgerà oggi 19 ottobre la prima edizione di "M'immergo insieme", manifestazione paralimpica di subacquea. La manifestazione è organizzata dal Comitato italiano paralimpico Liguria, in collaborazione con la Facoltà di Medicina Scienze Motorie dell'Università di Genova e con il Parco Marino di Portofino. In mattinata, a partire dalle 9,00, tre iniziative: nella piscina comunale di Camogli si terrà una prova pratica di prima immersione aperta a tutti coloro che diversamente abili desiderano immergersi nell'elemento acqua; nelle acque davanti alla località di San Fruttuoso si svolgeranno invece immersioni per chi ha già esperienze di subacquea; mentre a Camogli si terranno laboratori ludico educativi in aula per la scuola primaria e secondaria di primo grado. Nel pomeriggio, presso la sede dell'Istituto nautico statale Cristoforo Colombo, si svolgerà un seminario aperto alla cittadinanza. Grazie alla collaborazione di Fipsas - Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquea - e della sezione italiana di Hsa - Handicapped scuba association international - e con l'intervento dell'Unità Spinale di Pietra Ligure (SV) sarà possibile ascoltare le testimonianze di tecnici, di medici e di sub che hanno superato i propri limiti fisici diventando atleti. Gli organizzatori, forti dell'esperienza in questo settore, sottolineano come l'immergersi nell'elemento acqua possa rappresentare per le persone disabili un'occasione ideale per l'attività sportiva, la ricerca dell'equilibrio psicofisico e il recupero delle capacità motorie e post trauma, oltre ad offrire la possibilità di spingersi verso l'agonismo. (Anselmo Roveda)

Da "Libero" a "Buddismo e società" ecco chi mangia la torta dell'editoria

Il governo riduce del 7% le agevolazioni postali a tutta la stampa e abbassa a 170 milioni di euro i fondi diretti alla cosiddetta "editoria di finalità"

GIOVANNI VALENTINI

Segue dalla prima

Cioè, in definitiva, dei medesimi cittadini e contribuenti. Con il decreto fiscale collegato alla finanziaria 2008, il governo Prodi è riuscito a scontentare sia gli editori sia i giornalisti, mettendoli una volta tanto d'accordo. E intanto il Consiglio dei ministri approva "kafkianamente" - come dice il presidente della Federazione Editori Giornali, Boris Biancheri - il disegno di legge a cui è rimessa la riforma dell'intero settore. Da qui, la "assoluta contrarietà" della Fieg a ogni intervento che anticipi disorganicamente il progetto, a cui corrispondono sul fronte opposto le critiche della Federazione Nazionale della Stampa, il sindacato di categoria.

A farne le spese, se il decreto non verrà modificato e corretto nel corso del suo iter parlamentare, sarà tutta la carta stampata. Il taglio del 7% sulle agevolazioni postali, in una situazione di mercato che di fatto è un monopolio, colpisce tutti i giornali, quotidiani e periodici. Ma, al colmo del paradosso, penalizza maggiormente i più virtuosi e cioè quelli che hanno puntato sugli abbonamenti per sostenere e fidelizzare la diffusione.

Finora, contro una tariffa ordinaria di 28,30 centesimi per spedire un giornale fino a 200 grammi di peso, gli editori ne pagavano 12,45 e lo Stato ne versava alle Poste 15,85, a titolo di compensazione per il monopolio e anche di incentivazione alla lettura. Il meccanismo del decreto-legge prevede invece un credito d'imposta da incassare a posteriori, pari al 50% e comunque in misura decrescente, con un "tetto" globale di spesa: in pratica, secondo i calcoli della Fieg, l'aumento dei costi di spedizione a carico delle aziende sarà del 9% e per quelle maggiori potrà arrivare addirittura al 16. Tutto ciò in un Paese che, per le carenze strutturali del sistema, registra appena l'8-9% di abbonamenti sul totale della diffusione contro una media europea che tocca il 60.

A fronte di questi tagli generalizzati a danno delle imprese editoriali, lo stesso provvedimento riduce anche i contributi diretti - circa 170-180 milioni all'anno - alla cosiddetta "editoria di finalità": in questa selva di testate figurano, oltre agli organi di partito, giornali pubblicati da altri movimenti politici, costituiti da appena due o tre parlamentari; dalle minoranze linguistiche e da alcune cooperative, ormai a numero chiuso per mancanza di fondi. E a volte si tratta di testate-fantasma che non hanno, come polemica ancora Biancheri, "né giornalisti né lettori".

Se si trattasse soltanto degli organi di partito o delle minoranze linguistiche, si potrebbe ancora considerare la questione sotto il profilo del pluralismo politico, sebbene anche questi fondi dovrebbero essere compresi nel finanziamento pubblico o nei cosiddetti rimborsi elettorali. Ma il fatto è che il taglio indifferenziato dei contributi diretti comporta sacrifici insostenibili per la vera "editoria di finalità" e per le autentiche cooperative di giornalisti. E ciò a beneficio di una giungla di testate, più o meno fantasiose e folcloristiche, di cui basta scorrere l'elenco per constatare l'inconsistenza. Vediamo in dettaglio, categoria per categoria.

ORGANI DI PARTITO. Qui, secondo i dati aggiornati al 5 ottobre 2007, lo Stato spende in totale 27 milioni 518 mila e 820 euro all'anno. In testa alla classifica, c'è "l'Unità" che fa riferimento al gruppo parlamentare

dei Democratici di sinistra con un contributo di 6 milioni e mezzo di euro. Seguono, alla pari, "Liberazione" organo di Rifondazione comunista e "La Padania" della Lega Nord con oltre 4 milioni di euro ciascuno. Quindi "Europa" della Margherita (3,7 milioni) e "Il Secolo d'Italia" di Alleanza nazionale (poco più di 3 milioni). Ora, dopo la nascita del Partito democratico e lo scioglimento dei Ds e della Margherita, bisognerà vedere che fine faranno i due rispettivi giornali e i relativi contributi statali.

ORGANI DI MOVIMENTI POLITICI. Si fa già fatica a capire quale sia la distinzione fra organi di partito e organi di movimenti politici. Ma spesso, in questo secondo caso, si tratta di finti movimenti politici, costituiti "ad hoc" da un paio di parla-

mentari solo per consentire a un giornale di accedere alle provvidenze statali: in totale, 25.234.157 euro all'anno. Spiccano, in questa lista, il quotidiano "Il Foglio" che si definisce "Organo della Convenzione per la Giustizia" e riceve il contributo più alto dallo Stato: 3.821.781 euro. Poi, il "Roma" che fa capo al parlamentare di Alleanza nazionale, Italo Bocchino; "Linea", giornale del Movimento sociale Fiamma tricolore; e quindi il "Nuovo Riformista" (già "Le ragioni del socialismo"), tutti e tre con più di 2,5 milioni ciascuno. Più distaccato "Il nuovo Campanile" che fa riferimento all'Udeur di Clemente Mastella (1,331 milioni).

COOPERATIVE. In questa categoria, per la quale lo Stato spende complessivamente la bellezza di 48 milioni e 113 mila euro all'anno, il quotidiano che riceve le sovvenzioni maggiori è il "Manifesto" con 4.441.592 milioni all'anno. A seguire, con oltre 2,5 milioni, "l'Avanti!", il "Corriere" (di Forlì), il "Corriere mercantile", insieme a una testata dichiaratamente d'élite come "Sportsman - cavalli e corse", la cui pubblica utilità appare quantomeno dubbia.

Tra i quotidiani editi da società la cui maggioranza è detenuta da cooperative, troviamo ai primi posti "Libero" che pure fa capo a una fondazione (6.417.244 euro all'anno); quindi "Avvenire", il giornale della Conferenza Episcopale Italiana (6,3 milioni); e ancora "Italia Oggi" (5 milioni e 61 mila euro) che fa parte di un gruppo quotato in Borsa come Class Editori.

Tra i quotidiani editi da società la cui maggioranza è detenuta da cooperative, troviamo ai primi posti "Libero" che pure fa capo a una fondazione (6.417.244 euro all'anno); quindi "Avvenire", il giornale della Conferenza Episcopale Italiana (6,3 milioni); e ancora "Italia Oggi" (5 milioni e 61 mila euro) che fa parte di un gruppo quotato in Borsa come Class Editori.

MINORANZE LINGUISTICHE. Il contributo statale per i "giornali di frontiera" ammonta complessivamente a 5.407.063 euro all'anno. La testata "Primorski Dnevnik", stampata in Friuli Venezia Giulia, ne incassa la maggior parte: in tutto, 2.969.627 euro. Il resto viene diviso tra i due quotidiani altoatesini: il "Dolomiten" di Bolzano (1,6 milioni) e "Die neue Sudtiroler Tageszeitung" (836 mila).

QUOTIDIANI ALL'ESTERO.

Per mantenere vivo lo spirito patriottico tra i nostri connazionali emigrati, lo Stato spende 8.376.533 euro all'anno. In Canada, la missione è affidata al "Corriere canadese"

(2,892 milioni); negli Stati Uniti ad "America Oggi" e in Australia al "Globo" (2,582 milioni a testa); e infine, in Venezuela, alla "Voce d'Italia" (319 mila euro).

PERIODICI. Un capitolo di spesa a parte riguarda i periodici editi da cooperative, fondazioni o enti morali: in totale, 17.841.392 euro all'anno. La fetta maggiore va a una varietà di testate, guidate da "Metropolis" (edito da Stampa democratica) con un milione e 458 mila euro, tra le quali però si trovano anche "Motocross", "Fare vela" e "Il mucchio selvaggio" (517 mila euro); "Chitarre" (287 mila) e "Mare e monti" (118 mila).

Altri 6 milioni e 849 mila euro infine vengono sparsi, come la manna biblica, tra una miriade di periodici e di settimanali diocesani: da "Famiglia cristiana" (416 mila euro) a "Buddismo e società" (14 mila); dal "Giornalino" (408 mila) all'"Aurora della Lomellina" (47 mila); con una serie di testate che si richiamano tutte alla "Vita", nuova o comunque cattolica, da Trieste a Udine, da Trento a Cremona.